

ORIZZONTI DI FRATERNITÀ E DI PACE

INTRODUZIONE

Quest'anno ricorre il decennale del pontificato di papa Francesco che è stato caratterizzato dall'incessante impegno volto a promuovere il valore assoluto della comunione tra i popoli. Assieme al Santo Padre denunciemo la guerra come fallimento dell'umanità e, alla logica dei conflitti, proponiamo anche noi la solidarietà verso i più poveri e i più deboli. Teniamo a mente i viaggi del Papa in paesi martoriati dalle violenze come Siria e Colombia per sostenere la pace e la riconciliazione.

Ogni anno in occasione della Giornata Mondiale per la Pace è tradizione che il Papa rivolga una sua riflessione al mondo. Questa sera ripercorreremo gli ultimi dieci anni di pontificato attraverso i messaggi di papa Francesco, sul valore universale della pace. Non è solo il conflitto in Ucraina ad avere bisogno della nostra preghiera, ma anche tutte le vittime delle guerre più silenziose. Uniamoci in preghiera per tutte le guerre e le violenze e condividiamo con il cuore e con la mente le meditazioni del Santo Padre, impegnandoci a seguire la strada di Colui che, portando su di sé la croce, è il solo Re della pace, che ci insegna con infinito amore il giusto cammino.

Oggi, 7 aprile 2023, noi Chiesa in Trieste siamo qui pronti a percorrere via Capitolina verso la cattedrale, assieme all'arcivescovo Giampaolo, che già ora ringraziamo per il suo servizio alla nostra diocesi. Preghiamo anche per il vescovo Enrico.

Canto: Beatitudini

*Dove due o tre sono riuniti nel mio nome
io sarò con loro, pregherò con loro, amerò con
loro
perché il mondo venga a Te, o Padre,
conoscere il tuo amore è avere vita con Te.*

*Voi che siete luce della terra, miei amici,
risplendete sempre della vera luce,
perché il mondo creda nell'amore che c'è in
voi. O Padre,
consacrali per sempre e diano gloria a Te.*

*Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno,
se sarete uniti, se sarete pace, se sarete puri
perché voi vedrete Dio, che è Padre,
in Lui la vostra vita gioia piena sarà.*

*Voi che ora siete miei discepoli nel mondo
siete testimoni di un amore immenso,
date prova di quella speranza che c'è in voi,
coraggio,
vi guiderò per sempre, io rimango con voi.*

*Spirito che animi la Chiesa e la rinnovi,
donale forza, fa' che sia fedele,
come Cristo che muore e risorge perché il
regno del Padre
si compia in mezzo a noi che abbiamo vita in
Lui.*

V. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

V. La Via della Croce è la via della vita. Essa è al centro del mistero della salvezza, del grande amore di Dio, il quale amandoci ha dato per noi il suo Figlio. Seguendo Cristo, percorriamo l'itinerario del dolore che sboccia in gioia, della crocifissione che prepara la risurrezione, della morte che si muta in vita.

Percorriamo e meditiamo questo cammino di salvezza in comunione con la Chiesa, nella quale perennemente si rinnova il martirio del suo Capo e suo Sposo.

Breve pausa di silenzio

Preghiamo.

O Dio, che hai redento l'uomo col sangue prezioso del tuo Figlio unigenito concedi a tutti noi la sapienza della croce per celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio e gustare la dolcezza del tuo perdono.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Canto ad ogni stazione:

*Crucem tuam adoramus Domine, resurrectionem tuam laudamus Domine.
Laudamus et glorificamus. Resurrectionem tuam laudamus Domine.*

I STAZIONE - Gesù è condannato a morte

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,22-24)

Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita.

L'orizzonte della fraternità rimanda alla crescita in pienezza di ogni uomo e donna. Le giuste ambizioni di una persona, soprattutto se giovane, non vanno frustrate e offese, non va rubata la speranza di poterle realizzare. Tuttavia, l'ambizione non va confusa con la prevaricazione. Al contrario, occorre gareggiare nello stimarsi a vicenda. Anche nelle dispute, che costituiscono un aspetto ineliminabile della vita, bisogna sempre ricordarsi di essere fratelli e perciò educare ed educarsi a non considerare il prossimo come un nemico o come un avversario da eliminare.

(Papa Francesco - XLVII Giornata Mondiale della Pace 2014)

Canone: State qui, vegliate con me, vegliate e pregate, vegliate e pregate.

II STAZIONE - Gesù è caricato della croce

Dal Vangelo secondo Matteo. 27, 27-31

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone. Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani – questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un “buongiorno” o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell’invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

(Papa Francesco - XLVIII Giornata Mondiale della Pace 2015)

Canone: il Signore è la mia forza e io spero in lui, il Signore è il salvator, in lui confido non ho timor. In lui confido non ho timor.

III STAZIONE - Gesù incontra sua madre

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,26-27)

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

La misericordia è il cuore di Dio. Perciò dev'essere anche il cuore di tutti coloro che si riconoscono membri dell'unica grande famiglia dei suoi figli; un cuore che batte forte dovunque la dignità umana – riflesso del volto di Dio nelle sue creature – sia in gioco. Gesù ci avverte: l'amore per gli altri – gli stranieri, i malati, i prigionieri, i senza fissa dimora, perfino i nemici – è l'unità di misura di Dio per giudicare le nostre azioni. Da ciò dipende il nostro destino eterno.

(Papa Francesco - XLIX Giornata Mondiale della Pace 2016)

Canto: Vergine del silenzio

**Vergine del silenzio,
che ascolti la Parola e la conservi;
donna del futuro, aprici il cammino.**

1. Silenzio di chi vigila,
silenzio di chi attende,
silenzio di chi scopre una presenza.

2. Silenzio di chi dialoga,
silenzio di chi accoglie,
silenzio di chi vive in comunione.

3. Silenzio di chi prega,
silenzio di chi è in pace,
silenzio di chi è «uno» nel suo spirito.

IV STAZIONE - Simone di Cirene è caricato della croce di Gesù

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,26)

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza. Essa – come ha affermato il mio predecessore Benedetto XVI – «è realistica, perché tiene conto che nel mondo c'è troppa violenza, troppa ingiustizia, e dunque non si può superare questa situazione se non contrapponendo un di più di amore, un di più di bontà. Questo "di più" viene da Dio». Ed egli aggiungeva con grande forza: «La nonviolenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità».

(Papa Francesco - XL Giornata Mondiale della Pace 2017)

Cammino silenzioso

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,2-5)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare.

(Papa Francesco - XLI Giornata Mondiale della Pace 2018)

Canto: Ti seguirò

***Ti seguirò Ti seguirò, o Signore
e nella tua strada camminerò***

*1. Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita*

*2. Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà*

*3. Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà*

VI STAZIONE - Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,27-31)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. [...] Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità. Mentre il Signore va al luogo della sua glorificazione, lo segue una moltitudine di donne che piangevano per lui... Ma il Signore Gesù non vuole che si spendano lacrime per lui, perché non conveniva il lutto al trionfo, né i lamenti alla vittoria... E mentre dichiara che non c'è motivo di piangere su di lui, invita a penitenza.

(Papa Francesco - XLII Giornata Mondiale della Pace 2019)

Canone: Questa notte non è più notte davanti a te. Il buio come luce risplende.

VII STAZIONE - Gesù è spogliato delle vesti

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,23-24)

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'acconimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari.

(Papa Francesco - XLIII Giornata Mondiale della Pace 2020)

Canone: Jesus, remember me, when you come into your kingdom.

VIII STAZIONE - Gesù è inchiodato alla croce

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,33-34)

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno».

Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore; è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui. Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così".

(Papa Francesco - XLIV Giornata Mondiale della Pace 2021)

Cammino silenzioso

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 23,44-47)

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

Ancora oggi, il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace.

(Papa Francesco - XLV Giornata Mondiale della Pace 2022)

Canto: Davanti a questo amore

*Hai disteso le tue braccia anche per me,
Gesù
Dal tuo cuore, come fonte, hai versato
pace in me
Cerco ancora il mio peccato, ma non c'è
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono
di dolore*

*Dio, mia grazia, mia speranza
Ricco e grande Redentore
Tu, Re umile e potente, risorto per amore
Risorgi per la vita
Vero agnello senza macchia
Mite e forte Salvatore sei
Tu, Re povero e glorioso, risorgi con
potenza
Davanti a questo amore, la morte fuggirà.*

Canto di ingresso in cattedrale: Anima Christi

Anima Christi, sanctifica me

Corpus Christi, salva me

Sanguis Christi, inebria me

Aqua lateris Christi, lava me

1. *Passio Christi, conforta me*

O bone Iesu, exaudi me

Intra vulnera tua absconde

Absconde me

2. *Ne permittas a te me separari*

Ab hoste maligno defende me

In hora mortis meae

voca me, voca me

3. *Et iube me venire ad te*

Ut cum Sanctis tuis laudem te

Per infinita saecula

saeculorum. Amen.

X STAZIONE - Gesù è deposto dalla croce e collocato nel sepolcro

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,38-40)

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Preghiera a cura dell'Arcivescovo - Amministratore Apostolico di Trieste

Canto finale: Re di Gloria

*Ho incontrato te, Gesù,
e ogni cosa in me è cambiata,
tutta la mia vita ora ti appartiene
tutto il mio passato io lo affido a te,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.*

*Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia.
Voglio stare insieme a te, non lasciarti
mai,
Gesù, Re di gloria, mio Signor.*

***Dal tuo amore chi mi separerà,
sulla croce hai dato la vita per me.***

***Una corona di gloria mi darai
quando un giorno ti vedrò.***

*Tutto in te riposa,
la mia mente, il mio cuore,
trovo pace in te, Signor,
tu mi dai la gioia vera.
Voglio stare insieme a te,
non lasciarti mai Gesù,
Re di gloria, mio Signor.*

***Dal tuo amore chi mi separerà...
Dal tuo amore chi mi separerà.
Io ti aspetto, mio Signor,
Io ti aspetto, mio Signor,
io ti aspetto, mio Re!***

La destinazione scelta per la colletta di quest'anno andrà a confluire nella raccolta fondi per raccogliere risorse economiche da destinare a Caritas Ucraina, alle Caritas dei Paesi limitrofi e all'Associazione "Siamo Mission", referente della situazione in Moldavia – che confina con l'Ucraina – per la Diocesi di Trieste.

Oltre alle urne che saranno presenti all'uscita della cattedrale è possibile donare tramite bonifico bancario alle seguenti coordinate:

BENEFICIARIO: Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus

IBAN: IT 20 J05018 02200 000017106584

CAUSALE: Pro Ucraina